



**SELEZIONE STAMPA**  
*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

*04/03/2009*

**ARGOMENTI:**

- Cricket: attacco terrorista alla nazionale pakistana, 7 morti
- Tennis: Coppa Davis blindata contro le minacce di boicottaggio
- Diritti tv: la lega approva le linee guida per il 2010
- Sport e medicina: scoperto un gene che regola la Sla
- La storia di Sharif Hassanzade, cittadino francese grazie allo sport

# Cricket, terrore e morte

A Lahore, in Pakistan, attaccata la nazionale  
dello Sri Lanka vicino allo stadio: 7 morti

MARIO SALVINI

Allo stadio Gaddafi di Lahore mancavano 500 metri, forse meno. I ragazzi dello Sri Lanka, sul pullman, erano probabilmente già concentrati. Da lì a poco avrebbero ripreso il secondo test match contro il Pakistan. Magari sorridevano del vantaggio di 606-110 con cui stavano conducendo. Quando tutt'attorno a loro è stato l'inferno. Dodici-quattordici terroristi hanno assaltato il bus a colpi di kalashnikov e granate. Un attacco terribile all'intero sport mondiale, il peggiore dai drammatici fatti dall'Olimpiade di Monaco 1972, quando i feddayn palestinesi rapirono e uccisero 11 atleti israeliani. Il bilancio è di almeno sette morti (alcune agenzie parlano di 8): sei poliziotti della scorta e l'autista del minibus su cui viaggiavano gli arbitri australiani. Nessun cricketer è rimasto ucciso, sei di loro più un coach britannico però sono feriti. Due ricoverati in ospedale, non in pericolo di vita.

**Autista coraggioso** «Se siamo vivi lo dobbiamo al coraggio del-

l'autista», ha spiegato il capitano Mahela Jayawardene. Gli oltre 25 fori di proiettile su tutti e quattro i lati del bus testimoniano infatti che Mohammad Khalil ha avuto la prontezza di accelerare nonostante almeno un paio di attentatori sparassero di fronte a lui. Riuscendo così a portare in salvo la squadra nel cortile dello stadio. «Ci hanno tirato anche una granata che per fortuna è esplosa dopo il nostro passaggio», ha raccontato lo stesso Khalil.

**Ombra di Al-Qaeda** Il primo ministro Yousuf Raza Gilani ha parlato di «Paese umiliato» da questo attentato, l'ennesimo nella recente storia del Pakistan. Con la differenza che questa volta, mettendo lo sport nel mirino, i terroristi hanno attaccato la comunità mondiale, ottenendo così l'effetto sperato di avere il massimo della risonanza possibile. Il ministro dell'interno, Rehman Malik non ha fatto giri di parole: «Siamo in stato di guerra», ha detto. Anche se non è nemmeno del tutto chiaro contro chi. Nelle prime ore dopo l'assalto era stato ipotizzato che potessero essere responsabili le Tigri Tamil, i

separatisti del nord dello Sri Lanka. Eventualità presto smentita. Lo stile sembra piuttosto simile a quello degli attacchi multipli (con mini commando di due elementi) che lo scorso 26 novembre avevano provocato 172 vittime a Mumbai, in India. Una strage attribuita ad Al-Qaeda. Il capo della polizia di Lahore ha parlato di autobomba disinnescate e di terroristi dalle caratteristiche etniche tipiche della zona di confine con l'Afghanistan, la roccaforte dei Talebani. Ammettendo però che: «Nessuno di loro è stato ucciso, né catturato».

**Sostituto** Che il cricket fosse obiettivo sensibili, non lo testimonia solo la munita scorta alla delegazione di Colombo. Era da 14 mesi che il Pakistan non effettuava un test, proprio perché non si trovavano avversari. Tanto che le federazione aveva ceduto i match della propria nazionale agli Emirati Arabi (da disputare a Dubai), ricavandone sei milioni di euro. Negli ultimi mesi avevano annullato tour in Pakistan prima l'Australia e poi l'India. In sostituzione della quale era stato invitato lo Sri Lanka.

GAZZETTA dello SPORT

04-03-2009

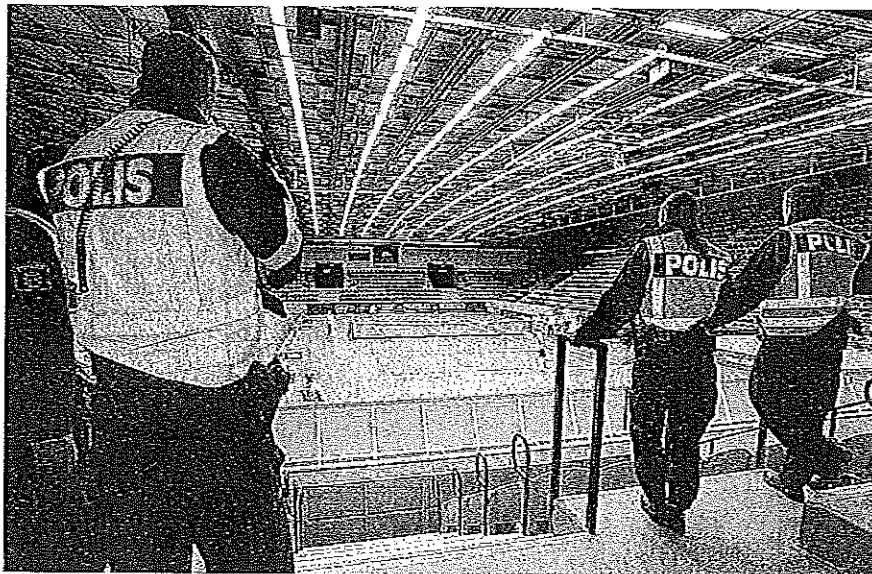
Svezia Malmö blindata alla vigilia della partita che si giocherà senza pubblico

# Neo-nazi, islamici e no global: niente Coppa Davis con Israele

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRUXELLES — «Ci saremo anche noi»; hanno avvertito dal loro blog su Internet i portavoce di un gruppuscolo neonazista, gli stessi che propongono l'istituzione di classi «etnicamente pure» per gli studenti svedesi. Se manterranno la promessa, da venerdì a domenica si ritroveranno nelle strade di Malmö, terza città della Svezia, con gli attivisti del partito socialdemocratico e quelli del blocco «La sinistra», due formazioni di no-global e alcune associazioni di immigrati nordafricani e palestinesi: tre marce, attesi 15-20mila dimostranti, in piazza contro la sfida di Coppa Davis fra i tennisti di Svezia e Israele. Slogan: «Boicottiamo lo Stato dell'apartheid»; secondo la polizia, alcuni dimostranti hanno annunciato che l'incontro dovrà «saltare a ogni costo». Anche se si svolgerà a porte chiuse e senza pubblico nell'arena Baltic Hall che ha 4.077 posti, come ha deciso il municipio di Malmö, con il voto determinante dei socialdemocratici e del blocco La Sinistra, «perché non si potrebbe garantire la sicurezza degli spettatori». Motivo dichiarato della protesta: gli eventi di Gaza, e in generale la politica di Israele.

«Non siamo d'accordo con la decisione di non ammettere il pubblico — ha detto il presidente della Federazione internazionale del tennis, Francesco Bitti Ricci — e chiederemo fino all'ultimo di aprire i cancelli». Se non sarà così, sarà la seconda volta in cent'anni che



Sicurezza Poliziotti sorvegliano gli allenamenti per la Coppa Davis a Malmö (Reuters)

**4.077**

**i posti dell'arena**  
Baltic Hall di Malmö dove si giocherà la Coppa Davis. Saranno vuoti per volere delle autorità

**1.000**

**poliziotti**  
di rinforzo saranno inviati a Malmö da altre province in previsione delle proteste anti-Israele del weekend

un incontro di Coppa Davis si gioca in Svezia a porte sbarrate: la prima volta fu per Svezia-Cile, due anni dopo il golpe di Pinochet. La decisione di «chiudere» ora l'arena è stata condannata sui giornali dal campione israeliano Yoni Ehrlich: «È una vergogna che ci si arrenda così a dei terroristi». Per il suo compagno di doppio, Andy Ram, «è un'offesa il fatto che la Svezia, che ha normali relazioni con Israele, si comporti in questo modo». Polemiche anche per il «no» delle autorità svedesi a due agenti israeliani di scorta alla squadra: è stato vietato loro di viaggiare armati. Mille poliziotti di rinforzo sono attesi a Malmö da altre province. Si temono disordini, anche perché questa è considerata una città a rischio

per i moltissimi immigrati musulmani e il suo quartiere Rosengård (dov'è nato il calciatore Zlatan Ibrahimovic): ci vivono 23mila abitanti registrati, più migliaia di clandestini (il ministro dell'immigrazione parla di «situazione inaccettabile»), che provengono da 111 Paesi e parlano 50 lingue, con un forte tasso di disoccupazione. Un rapporto appena pubblicato dal Centro per gli studi sulle minacce asimmetriche, che compie ricerche per il ministero della Difesa svedese, cita proprio Rosengård come un luogo dove l'integralismo islamico condiziona pesantemente la vita di molti, che arriverebbero a dichiarare «ci sentivamo più liberi nel Paese dove siamo nati».

Luigi Offeddu

CORRIERE della SERA

04-03-2009

## Approvate le linee guida della vendita collettiva dei diritti tv (dal 2010)

MILANO - La quiete prima della tempesta. Il Consiglio di Lega ha approvato all'unanimità le linee guida, che indirizzeranno la vendita collettiva dei diritti televisivi a partire dalla stagione 2010-2011. Non sembra essere altrettanto semplice, invece, arrivare a una conclusione riguardo all'elezione dei vertici di via Rosellini. Non a caso, Antonio Matarrese, ha rinunciato alla rituale conferenza stampa di fine Consiglio.

L'Assemblea elettiva è fissata per venerdì, ma domani è in programma una riunione informale che, secondo quanto dichiarato la scorsa settimana da alcuni presidenti di serie A, avrebbe dovuto coinvolgere anche i club di serie B, in modo da arrivare con intese e accordi già definiti all'appuntamento del giorno dopo. Il progetto, infatti, era quello di ottenere, grazie all'appoggio della categoria cadetta, un'approvazione preventiva della Federcalcio sulle modifiche alla

governance della Lega - passaggio delle competenze economiche e di indirizzo strategico dal Consiglio alle Assemblee di categoria - per poi procedere con le votazioni.

«A me non è arrivata alcuna comunicazione - ha rivelato, invece, Tommaso Ghirardi, presidente del Parma - ho dovuto leggere sui giornali il contenuto del comunicato che è stato emesso la settimana scorsa (quello sull'individuazione di un manager entro dodici mesi, a cui affidare l'incarico di guidare la Lega, affiancato da un presidente di rappresentanza, ndr)». Peraltro, altre società di B non sembrano disposte a prendere parte a riunioni definite «carbonare».

Intanto è certo che l'Assemblea informale di domani non si terrà negli uffici di via Rosellini come quella di venerdì scorso. Il "baillame" scatenato dalla presenza dell'inibito Enrico Preziosi impone la scelta di un'altra sede.

p.gua.

CORRIERE dello SPORT

04-03-2009

UNO STUDIO SU 2161 PAZIENTI

## Sla, scoperto un gene che regola la malattia

TORINO (Ansa) - È stato scoperto un gene che regola la Sla (sclerosi laterale amiotrofica). «Un primo tassello molto importante per la scoperta delle cause scatenanti di questa malattia ancora così misteriosa e invalidante», ha detto Adriano Chiò, ricercatore di Neurologia universitaria dell'ospedale Molinette di Torino (diretto dal professor Roberto Mutani), primo firmatario di uno studio pubblicato sulla rivista Human Molecular Genetics. Il risultato è il frutto di uno studio condotto nel 2008 da 10 centri di ricerca italiani, cinque americani, due tedeschi e due londinesi. La ricerca, costata un milione e mezzo di euro finanziati dall'Istituto Superiore di Sanità, dalla Regione Piemonte e dalla Federazione Giuoco Calcio, è stata condotta su 2.161 pazienti, di cui 900 italiani. Considerato il successo della ricerca, giunta alla seconda fase, è già stato dato il via ad una terza fase che per il momento coinvolge 300 nuovi pazienti, tutti italiani. «Lo scopo - ha spiegato Chiò - è quello di cercare di scoprire gli altri geni. Quello che abbiamo scoperto ora, che si chiama *Sunc1* e che era già stato identificato negli anni Novanta nell'ambito del grande studio del Genoma umano, è, probabilmente, solo la punta di un iceberg».

Per ragioni ancora in buona parte sconosciute, la Sla colpisce, in percentuali più alte della media, i calciatori e per questo la Federazione Giuoco Calcio, da sei mesi, ha impiegato del denaro per la ricerca genetica della malattia. Per il sostituto procuratore di Torino, Raffaele Guariniello, che dal 1998 indaga su questa diffusione della Sla tra i calciatori, si tratta di una malattia professionale. Chiò stesso è consulente di Guariniello.

CORRIERE dello SPORT

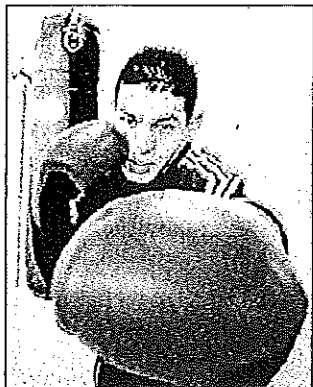
04-03-2009

# A pugni e calci un clandestino ottiene la cittadinanza francese

di FRANCESCA PIERANTOZZI

PARIGI - Due anni e mezzo fa Sharif non parlava una parola di francese. Oggi canta la marsigliese a squarciagola, senza accento. Due anni e mezzo fa era un quindicenne pieno di paura, un clandestino sbarcato nel Nord della Francia per lasciare in Afghanistan la guerra e la disperazione, in tasca, pugni chiusi e nessun documento. Oggi sono rimasti soltanto i pugni chiusi, ma dentro i guantoni da boxe che gli hanno regalato il titolo di campione di Francia. E il passaporto francese. «Non poteva che finire così, finire bene», continua a dichiarare con gli occhi che gli brillano il suo allenatore, Bruno Cardoso, davanti a telecamere, microfoni e flash. La meravigliosa storia di Sharif Hassanzade ha appassionato, commosso e entusiasmato la Francia. Una boccata d'ossigeno in questi tempi di crisi e cattive notizie.

Sabato, Sharif ha vinto sul ring dello stadio di Sainte-Anne d'Auray, in Bretagna, il titolo di campione di Francia di Savate (versione d'Oltralpe della boxe thailandese che si combatte a calci e pugni). Ci è arrivato da solo, grazie al sostegno dei ragazzi della palestra di Turcoing, nel nord, del suo mister, di allenamenti intensivi e di un grande talento. Sul podio ci è arrivato da clandesti-



Sharif Hassanzade

no, da sans papiers. «Quando sono sul ring sono francese, ma quando scendo giù non ho più nessun documento» aveva dichiarato alla vigilia. La sua storia e la sua vittoria è arrivata sul tavolo del ministro dell'Immigrazione Eric Besson, che ha subito emesso un comu-

nicato: «Il ministro ha preso conoscenza della situazione amministrativa di Sharif Hassanzade, nuovo campione di Francia di savate, e ha chiesto alla prefettura della regione Nord di regolarizzare al più presto la sua situazione».

«La mia famiglia sarà orgogliosa che canto la marsigliese, come spero, l'anno prossimo farò una competizione internazionale» ha detto Sharif con il suo sorriso disarmante. Quando gli hanno letto il comunicato del ministero dell'Immigrazione, davanti alle telecamere che da due giorni non lo mollano più, Sharif è rimasto a bocca aperta, senza nemmeno la forza di commuoversi. «E' il più bel giorno della mia vita - ha sussurrato - devo tanto al mio club, ai miei allenatori, devo dire grazie a tanta gente. Non so da chi cominciare».

Sharif dovrebbe cominciare a dire grazie a se stesso. Arrivato a Turcoing dall'Afghanistan dopo un passaggio in Pakistan, dove ha lasciato genitori e fratelli, Sharif è stato accolto in una casa-famiglia, ha cominciato a frequentare un liceo professionale e la palestra di boxe francese, savate, perché da piccolo aveva fatto «un po' di kung fu». «L'abbiamo subito adottato - ha detto il mister Cardoso - E' un ragazzo straordinario. Merita questa felicità».

MESSAGGERO

04 - 03 - 2009